

La Cancelleresca nell'uso quotidiano

Pur riconoscendo che esiste un Pantheon di Maestri che hanno fatto la storia della cancelleresca, come Lodovico Vicentino, Francesco Griffo, il Cresci, il Palatino e tanti altri; vorrei, però, porre l'attenzione su di un'altro aspetto.

Vorrei prendere in considerazione la gente comune, quelli che non saranno mai annoverati tra i maestri, quelli che scrivevano per svolgere il loro lavoro quotidiano senza fare attenzione alle regole della legatura, delle proporzioni e degli spazi tra le parole. Insomma quelli che non hanno fatto la storia ma che, pur non essendone consapevoli, ce l'hanno tramandata. Non sono certo un maestro ed ho scelto la scrittura cancelleresca per il mio uso quotidiano cercando di migliorare continuamente la mia scrittura rimanendo però fedele e coerente al mio stile. Mi serve per prendere appunti quando faccio i miei studi e per mie ricerche. Ho un tomo originale del 1570 che tratta, con tanto di disegni, del progetto della piazza del Duomo di Pisa. Questo, per me, è grande fonte di ispirazione. Ho, inoltre, una copia fotostatica di una lettera scritta da Tomaso Cavaliere a Raffaello. Attraverso lo studio della grafia dell'epoca, scritto con penna d'oca ed anche di tacchino, dopo la riscoperta dell'America, cerco di attualizzarne lo stile nel tratto conservando, nel contempo, la forma delle lettere. Quindi mantenendo l'impianto formale delle lettere cancelleresche cerco di rivenderne il tratto attraverso pennini da me elaborati.

per scrivere un corsivo attualizzato adatto all'uso
quotidiano Sto scrivendo con una penna Gspray
Milano in ebanite con un pennino Zebra G in titanio
da me modificato perché volevo un italico flessibile.

/sine di mfu 0,2

piatto di mfu 0,2

in più ho la possibilità di flettere ||||
l'alimentatore, anche se in ebanite, fa un po' le
bizze. Comunque è una penna che serve allo scopo.

G.B.

San Miniato

26 Luglio 2024